

## Società comunali Già partita la sfida

Il tema delle società partecipate del Comune sarà di sicuro uno dei primi ai quali Giuliano Pisapia, se dovesse essere eletto sindaco, metterebbe mano una volta insediato a Palazzo Marino: soprattutto per tentare l'operazione, lasciata incompiuta dalla giunta attuale, di revisione dell'intera struttura per averne un maggior controllo ed essere più incisivi sulle scelte spesso fatte in quasi totale autonomia durante questi anni.

A PAGINA 4 **Soglio**

# La sfida per le municipalizzate «Nessun assalto alle poltrone»

*Dopo il ballottaggio si apre la partita per le società comunali*

Nessuno *spoils system*. Ma sicuramente «dovremo valorizzare le partecipate che devono dare ricchezza a Milano attraverso le centinaia di milioni di dividendi che ogni anno garantiscono». Se Giuliano Pisapia diventerà sindaco, non ci saranno teste che cadono e assalti alle poltrone ai vertici delle più importanti società comunali. Non subito, quanto meno: anche perché alcuni dei manager attuali godono della stima del candidato del centrosinistra.

Ma sicuramente il tema delle partecipate sarà uno dei primi ai quali Pisapia metterebbe mano una volta insediato in Comune: soprattutto per tentare l'operazione, lasciata incompiuta dalla giunta attuale, di revisione dell'intera struttura per averne maggiore controllo ed essere più incisivi sulle scelte spesso fatte in quasi totale autonomia durante questi anni. Ci aveva provato l'ex dg della giunta Moratti, Giuseppe Sala, che aveva studiato con degli esperti la possibile realizzazione di una super holding, cassaforte di tutte le partecipazioni. Prima ancora di lui, ai tempi della prima giunta Albertini, era stato il dg Stefano Pari-

si a sostenere la necessità di una riorganizzazione complessiva delle spa.

Questa la sfida che Pisapia potrebbe decidere di affrontare in tempi rapidi. Rispetto ad alcune indiscrezioni di questi giorni, giusto ieri Pisapia ha assicurato di non sapere nulla della superholding che potrebbe venire guidata da Alessandro Profumo. Ma non ha negato di avere presente il problema su cui il suo staff ristretto ha molto lavorato in campagna elettorale: al punto da avere già chiaro che «ci sono socie-

### Le partite

Nessuno *spoils system* nelle previsioni, ma saranno da rivedere le situazioni di Atm e A2A

### I manager

Gli aspiranti manager? Spuntano i nomi di Franco D'Alfonso, Anna Puccio e Stefano Rolando indispensabili che non saranno vendute, ma ci sono altre partecipazioni del Comune

attraverso quote azionarie che non hanno un obiettivo strategico per il futuro di Milano, faccio l'esempio della Milano-Servavalle per le quali bisognerà trovare soluzioni anche vendendo le quote ma non svenendole».

Niente *spoils system* anche per non sprecare risorse: cacciare i manager costringerebbe all'esborso di diversi milioni di euro. E anche l'ipotesi, azzardata da qualcuno, di usare il sistema duale (affiancare un consiglio di sorveglianza a uno di gestione) provocherebbe un raddoppio dei gettoni per 2,6 milioni di euro. «Ma questo — spiega il consigliere Basilio Rizzo, da anni attento alle questioni economiche del Comune — non significa che siamo stupidi e quando arriveranno a scadenza i consigli di amministrazione dovremo riflettere su come scegliere gli uomini. Avendo come punto di riferimento non il cambio di casacche ma interesse dell'azienda e coerenza con le indicazioni della giunta e del consiglio».

A scadenza, in realtà, per ora c'è ben poco: verrà cambiato l'anno prossimo il presidente di Milano Sport, Mirko Paletti, troppo vicino alla Moratti



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

per essere riconfermato. Le partite più grosse si giocheranno nel 2013, quando finirà il mandato dei cda Sea e Atm. E se per l'azienda degli aeroporti, Pisapia si è già speso a favore della quotazione in Borsa, cui sta lavorando il presidente Beppe Bonomi, difficile sarà la convivenza con i vertici dell'Atm: a partire dal presidente Elio Catania, difeso dalla Moratti anche a fronte delle critiche della Lega e della struttura della comunicazione che ha gestito la campagna elettorale del sindaco uscente.

Molto buoni i rapporti fra Pisapia e l'ad di Expo, Giuseppe Sala, sostenuto anche dai vertici del Pd: a meno che non sia lo stesso Sala a decidere il passo indietro nel caso in cui l'eventuale nuova coalizione gli imponesse un cambio di rotta rispetto alla linea del masterplan concordata con i vertici del Bie e con i Paesi partecipanti all'esposizione del 2015. Saranno tempi duri per Roberto Predolin, ex An mandato lo scorso anno a guidare Milano Ristorazione e per Lanfranco Senn, morattiano e di area cielina, che guida Mm. Sogemi è invece stata affidata per il rilancio al manager Luigi Prevedal, che potrebbe accreditarsi anche in casa centrosinistra.

Prima di tutto, però, se Pisapia conquisterà Palazzo Marino dovrà scegliere il direttore generale, anche se l'attuale dg Antonio Acerbo ha appena ottenuto la proroga del mandato fino a settembre. Durante la campagna elettorale, Pisapia aveva dichiarato la sua stima per il dg di Torino, Cesare Vaciago e in tempi più recenti si è anche fatto il nome della dg di Genova, Mariangela Danzi. Fra i nomi che Pisapia potrebbe giocare, circolano quelli di Stefano Rolando, già gran commis di Stato e oggi docente allo Iulm, di Franco D'Alfonso, segretario della lista civica Milano per Pisapia (potrebbe avere un ruolo nel gabinetto del sindaco) e di Anna Puccio, già amministratore delegato di Sony Ericsson. Ma sono voci: poi, deciderà Pisapia.

**Elisabetta Soglio**



**Palazzo Marino** L'ingresso monumentale al Municipio